

A turno uno riposa una mezz'ora a timone; l'armo così si mantiene sempre in vigore.

Passa il porto di Cigale e presto s'intravede S. Pietro a ridosso degli Asinelli.

Sono le 2 del pomeriggio; il mare comincia a rincrease; leggera brezza.

— Maistro! Maistro!

È il saluto di Luigi Rizzo, corsaro del Quarnaro.

Le nuvolette del colore di garanza, basse sul mare, sembrano lo sbuffare dei motori del suo scafo ardito, fragile e potente.

Alza la vela!

Ora si voga con più lena.

Ecco Gruizza, sentinella del canale; speriamo non veder il suo lampo rosso questa notte; ma Zara è ancora lontana. Il maestrale incalza.

Soffia! Soffia, vento della provvidenza; chè i nostri muscoli sono ormai all'estremo delle loro possibilità! Se tu non ci aiuti, assai tardi saremo alla meta.

Ora sì che la « Vittoria » va; sono per lo meno sei miglia all'ora, forse anche sette; forse anche otto.

L'ebbrezza della velocità fa vogare più forte di quanto non necessiti; ma si cammina.

Se fosse il vento solo non saremmo in apprensione.

C'è anche il mare, che più il vento è forte e più quello